A FERMO UNA MOSTRA DI INCISIONI TRATTE DAI DIPINTI DEL GUERCINO

di Stefano Papetti

Dopo aver presentato nel 1989 una selezione di incisioni antiche ispirate alle festività natalizie e nel 1990 una mostra di fogli tratti dalle opere di Tiziano, l'Assessorato alla Cultura e la Biblioteca comunale di Fermo propongono una rassegna di incisioni *d'après* Guercino, intentendo con questa iniziativa ricordare il quattrocentesimo anniversario della nascita del pittore di Cento, in onore del quale si stanno approntando in questi mesi importanti manifestazioni celebrative.

Attivo per committenti di grande prestigio, fra i quali primeggiano i Cardinali Ludovico Ludovisi e Leopoldo de' Medici e vari sovrani stranieri, il Guercino non mancò di prestare la sua opera anche per conto di alcuni raffinati collezionisti marchigiani, come il patrizio tolentinate Bernadduce Bernadduci, il fanese Vincenzo Nolfi, il recanatese Giovanni Battista Antici, il conte Camerata di Ancona e il Cardinale Pallotta; cosicché l'artista emiliano è oggi degnamente rappresentato nella regione adriatica da numerose pale d'altare conservate a Tolentino ("S. Anna" nella basilica di S. Nicola), ad Ancona ("Immacolata Concezione" e "S. Palazia" nella Pinacoteca Civica e l' "Annunciazione" in S. Domenico), a Fano ("Sposalizio della Vergine" presso la locale Cassa di Risparmio e "Angelo Custode" nel Museo Civico) a Fabriano ("S. Michele" in S. Nicola), ad Osimo ("Madonna del Rosario" in S. Marco), a Senigallia ("Madonna con S. Anna" in S. Martino) e a Recanati ("S. Lucia" presso il Museo Diocesano). Si tratta di opere risalenti agli anni della sua maturità, quando il pittore, trasferitosi da Cento a Bologna, aveva sostituito nella considerazione dei critici e del pubblico lo scomparso Guido Reni, ereditandone il ruolo di capofila dalla scuola felsinea. Alcuni disegni guercineschi, conservati a Matelica (Museo Piersanti) e presso la Civica Pinacoteca di Ascoli Piceno, attestano l'interesse dei collezionisti marchigiani anche per le celebrate prove grafiche del Barbieri.

BERNARDINO CURTI - La Madonna con il Bambino e S. Giovannino - Fermo, Biblioteca Comunale. L'incisione, realizzata nel 1642, è tratta da un disegno perduto del Guercino, conosciuto attraverso una replica conservata nelle collezioni reali inglesi.

GIOVANNI BATTISTA PASQUALINI - La Maddalena e gli angeli -Fermo, Biblioteca Comunale. L'incisione, realizzata nel 1623, è tratta da un dipinto del Guercino conservato in una raccolta inglese.

Pur non vantando opere autografe del pittore emiliano, la Pinacoteca di Fermo conserva una buona replica di bottega della "Cattura di Gesù" (il cui originale, dipinto nel 1621 per il cavaliere Bartolomeo Fabri, è presso il Fitzwilliam Museum di Cambridge ed un'altra copia nella Pinacoteca di Ascoli), due copie ottocentesche realizzate da Andrea Mercuri della "Sibilla Persica" e del "S. Giovanni Battista" (entrambi gli originali sono a Roma, Pinacoteca Capitolina) ed una "S. Margherita di Antiochia", riferita dal Curi al nipote del Guercino, Benedetto Gennari, pittore egli stesso ed allievo del più noto zio.

Le quarantuno incisioni esposte in questa occasione sono state rintracciate, grazie ad una scrupolosa e meritoria indagine ricognitiva condotta da Luisanna Verdoni e Antonio Zappalà, nella cospicua e malnota raccolta di antiche stampe conservata presso la Biblioteca Comunale di Fermo e radunata dall'arch. Giovanni Battista Carducci (1806-1878); la maggior parte dei disegni e delle stampe da lui raccolte provengono dalla collezione del pittore e antiquario montefortinese fortunato Duranti (1878-1863). Anche fra le opere esposte in questa rassegna figura infatti una incisione del Rousselet ("Gesù appare a S. Teresa d'Avila", tratta dal dipinto già a Lione oggi ad Aix en Provence, Musée des Beaux Arts) i cui margini sono stati annotati dal Duranti con deliranti considerazioni, analoghe a quelle che compaiono sulla maggior parte dei suoi disegni.

Sebbene il Guercino non si sia dedicato che episodicamente all'incisione, realizzando un raccolto "S. Antonio da Padova" e un trepido "S. Giovannino", egli non trascu-